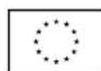


UNDERSTAND ME! MOM, DAD, TEACHER



*Dispensa per i centri di formazione degli insegnanti delle
scuole professionali e tecniche, compresi gli insegnanti di
materie professionali e generali*



Co-funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



1. Introduzione

L'obiettivo di questa dispensa è fornire strumenti e materiali per gli istituti di formazione che preparano gli insegnanti delle scuole professionali e gli istituti di istruzione professionale a lavorare con gli studenti LGBT+. La formazione si concentra sul fornire agli insegnanti delle scuole professionali le conoscenze e le competenze necessarie per creare ambienti sicuri, solidali e paritari per gli studenti adulti, compresi gli studenti attivi.

- Fornire le definizioni di base e i termini relativi alle tematiche LGBT+.
- Consentire agli insegnanti di comprendere la diversità delle identità di genere e degli orientamenti sessuali.
- Fornire una guida pratica sull'organizzazione di eventi contro la discriminazione.
- Fornire strumenti per avere conversazioni aperte e costruttive con gli studenti sulle tematiche LGBT+.
- delineare i metodi per affrontare la discriminazione e l'esclusione.
- Identificare le principali sfide affrontate dai collaboratori o da coloro che si trovano nell'ambiente professionale delle persone LGBT+ e indirizzarli verso fonti di supporto adeguate.
- Discussione sulle tecniche di mediazione tra pari.
- Sottolineare l'importanza di un approccio proattivo al tema della diversità e dell'"alterità".
- Per evidenziare gli errori più comuni commessi da chi è vicino alle persone LGBT+.
- Delineare le strategie per l'apprendimento dell'accettazione di sé e dell'assertività per gli studenti.

Formazione destinata a:

- Istituti di formazione e organizzazioni educative,
- Centri di formazione per insegnanti di scuole professionali,
- Enti di formazione per insegnanti di scuole professionali e



Obiettivo della formazione:

- Preparare gli insegnanti delle scuole professionali a lavorare con gli studenti LGBT+ negli istituti di formazione continua e professionale.
- Sviluppare competenze nella promozione della diversità, nella lotta alla discriminazione e nella comunicazione empatica.
- Creare pratiche modello da implementare nel lavoro con gli studenti adulti.
- Aumentare la conoscenza della comunità LGBT+ da parte degli insegnanti delle scuole professionali e la comprensione della diversità delle identità di genere e degli orientamenti sessuali.
- Sviluppare le competenze per sostenere gli studenti adulti LGBT+ nell'ambiente scolastico, riconoscendo le loro esigenze e rispondendo ai comportamenti omofobici.
- Fornire agli insegnanti delle scuole professionali strumenti e metodi pratici per parlare di tematiche LGBT+ a studenti e colleghi.
- Rafforzare le competenze degli insegnanti delle scuole professionali nella mediazione tra pari e promuovere l'accettazione di sé e l'assertività tra gli studenti delle scuole professionali.
- Contribuire alla creazione di uno spazio scolastico sicuro, aperto e inclusivo che favorisca l'accettazione e il rispetto della diversità.

Risultati attesi dopo la formazione:

- Comprendere i concetti chiave relativi alla diversità delle identità di genere e degli orientamenti sessuali.
- Aumentare la capacità di riconoscere e rispondere ai comportamenti omofobici a scuola.
- Ottenere strumenti pratici per parlare di tematiche LGBT+ a studenti e colleghi.
- Sviluppare le capacità di mediazione tra pari e il supporto emotivo per gli studenti adulti LGBT+.
- Una migliore comprensione delle sfide affrontate dai colleghi delle persone LGBT+ e la capacità di indirizzarli verso forme di supporto adeguate.

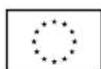


L'implementazione dei risultati del workshop contribuirà a:

- Creare un ambiente scolastico più aperto, sicuro e solidale per tutti gli studenti delle scuole professionali, indipendentemente dalla loro identità di genere o dal loro orientamento sessuale.
- Ridurre i livelli di discriminazione ed esclusione nelle scuole.
- Rafforzare i legami tra insegnanti, studenti e colleghi attraverso una comunicazione aperta e onesta.
- Promuovere l'uguaglianza, l'accettazione e il rispetto nella comunità scolastica, che influenzerà positivamente lo sviluppo emotivo e sociale di tutti gli studenti professionali.

Questionario: Allegato 1

(durata 15 min)



**Co-funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



2. L'importanza del sostegno alle persone LGBT+ a scuola

Il sostegno alle persone LGBT+ a scuola è estremamente importante per diversi motivi fondamentali:

- **Sicurezza e benessere degli studenti professionali:** Gli studenti LGBT+ sono spesso a rischio di discriminazione, violenza ed esclusione. Fornire sostegno e creare un ambiente scolastico sicuro aiuta a proteggere la loro salute mentale e fisica.
- **Promuovere l'accettazione e la diversità:** La scuola è il luogo in cui si formano gli atteggiamenti e i valori dei giovani. Sostenendo le persone LGBT+ ed educando l'intera comunità scolastica alla diversità, è possibile promuovere l'accettazione e la tolleranza nella società.
- **Sviluppo personale degli studenti delle scuole professionali:** Sostenere gli insegnanti delle scuole professionali nell'accettazione di sé e nell'assertività aiuta gli studenti LGBT+ a sviluppare un'immagine positiva di sé e la fiducia in se stessi, che è fondamentale per il loro successo sia a scuola che nella vita.
- **Ridurre i livelli di stress e depressione:** Le ricerche dimostrano che la mancanza di accettazione e di sostegno nell'ambiente scolastico può portare ad alti livelli di stress, depressione e persino a tentativi di suicidio tra i giovani LGBT+. Un sostegno adeguato può ridurre significativamente questi rischi.
- **Coerenza con i valori democratici e i diritti umani:** l'educazione e il sostegno alle persone LGBT+ sono coerenti con i valori democratici e i principi dei diritti umani che promuovono l'uguaglianza, il rispetto e la dignità di tutte le persone.
- **Fornire sostegno agli studenti adulti LGBT+ in ambito scolastico** non solo favorisce il loro sviluppo e benessere individuale, ma contribuisce anche alla costruzione di una società più inclusiva ed equa.



3. Chi sono le persone LGBT+?

LGBT+ è un acronimo che indica identità di genere e orientamenti sessuali multipli. L'acronimo si espande come segue:

- L: Lesbiche - donne che sono emotivamente, romanticamente e/o sessualmente attratte da altre donne.
- G: Gay - uomini che sono emotivamente, romanticamente e/o sessualmente attratti da altri uomini.
- B: persone bisessuali - persone che sono emotivamente, sentimentalmente e/o sessualmente attratte da più di un genere.
- T: Transgender - persone la cui identità di genere differisce dal sesso assegnato loro alla nascita. Possono identificarsi come maschi, femmine, non-binari o altro.
- +: Il plus simboleggia altre identità e orientamenti sessuali non menzionati nel documento di base, come queer, asessuali, pansessuali, agender, bigender e altri.

4. Diversità delle identità di genere e degli orientamenti sessuali.

La diversità delle identità di genere e degli orientamenti sessuali copre un ampio spettro di esperienze e identificazioni. Eccone alcune:

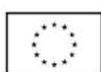
Queer: termine ombrello che può comprendere una varietà di identità sessuali e di genere al di fuori delle categorie tradizionali. Alcuni lo usano per esprimere la loro opposizione alle rigide norme sessuali e di genere.

Individui asessuali: Individui che provano poca o nessuna attrazione sessuale. Possono comunque provare attrazione romantica.

Individui pansessuali: Persone che sono emotivamente, sentimentalmente e/o sessualmente attratte da persone indipendentemente dal loro sesso.

Individui non binari: Persone che non si identificano esclusivamente come maschi o femmine. Possono identificarsi come agender (senza genere), bigender (con due generi), genderqueer (che rifiutano le categorie binarie di genere) e altri.

Genderfluid: individui la cui identità di genere può cambiare nel tempo e può includere diversi aspetti di identità maschile, femminile e/o di altro genere.



Co-funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



5. Mitologie e fatti sulla comunità LGBT+

Ci sono molti miti e idee sbagliate che circolano intorno alla comunità LGBT+ e che portano a stereotipi e discriminazioni. Ecco alcuni dei miti più comuni e i fatti che li sfatano:

Mito: le persone LGBT+ sono un fenomeno nuovo.

Fatto: le storie di persone con identità di genere e orientamenti sessuali diversi sono presenti nelle culture di tutto il mondo da migliaia di anni. Sono state accettate in varia misura in epoche e società diverse.

Mito: essere LGBT+ è una scelta.

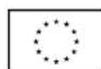
Fatto: l'orientamento sessuale e l'identità di genere sono profondamente radicati nell'individuo e non sono una questione di scelta. Le ricerche dimostrano che sono il risultato di una complessa interazione di fattori genetici, ormonali e ambientali.

Mito: le persone LGBT+ sono più inclini a mostrare comportamenti "immorali".

Fatto: l'orientamento sessuale e l'identità di genere non sono correlati alla moralità o al comportamento etico. Le persone LGBT+ hanno comportamenti e valori diversi da quelli delle persone eterosessuali e cisgender.

Mito: l'educazione LGBT+ nelle scuole "indottrina" gli studenti.

Fatto: l'educazione alla diversità sessuale e di genere aiuta gli studenti a comprendere e rispettare le differenze tra le persone, portando a una società più inclusiva e tollerante. Le ricerche dimostrano che questi programmi riducono i livelli di discriminazione e violenza nelle scuole.



Co-funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



6. Come organizzare un evento antidiscriminatorio interessante ed efficace a scuola

Stabilire un obiettivo chiaro per l'evento, che potrebbe essere quello di sensibilizzare sulla discriminazione e promuovere l'uguaglianza nella scuola. Scegliere un tema che sia coinvolgente per gli studenti delle scuole professionali, come "La diversità ci arricchisce" o "Insieme contro la discriminazione".

Inclusione dell'intera comunità scolastica. Consiglio degli studenti della scuola professionale: Collaborare con il consiglio degli studenti della scuola professionale per coinvolgere i giovani nella pianificazione e nella realizzazione dell'evento. Insegnanti e collaboratori nell'ambiente di lavoro: Incoraggiare gli insegnanti e il personale della scuola professionale a partecipare attivamente e a sostenere l'iniziativa.

Collaboratori nell'ambiente di lavoro e mentori: informare i collaboratori dell'evento previsto e invitarli a partecipare, ad esempio assistendo a workshop o sessioni informative.

Partenariati con organizzazioni ed esperti, ONG: stabilire partenariati con organizzazioni specializzate nell'educazione antidiscriminatoria e nei diritti umani. Possono fornire materiale didattico, relatori e condurre workshop.

Esperti: invitare esperti dei settori della psicologia, della sociologia e dei diritti umani che possano condurre sessioni educative e discussioni. Pianificazione e programmazione dell'evento

Workshop e seminari: organizzare workshop interattivi per dare agli studenti una migliore comprensione della diversità e della lotta alla discriminazione. Esempi di argomenti sono: "Il ruolo dei testimoni nella lotta alla discriminazione" o "Empatia e comprensione degli altri".

Discussioni di gruppo: ospitare tavole rotonde con studenti di scuole professionali, insegnanti di scuole professionali e ospiti invitati sulle esperienze di discriminazione e su come combatterle. **Mostre e presentazioni:** Creazione di mostre tematiche e presentazioni multimediali con storie di persone vittime di discriminazione e successi nella lotta contro di essa. **Comunicazione online:** utilizzo dei social media e del sito web della scuola per promuovere l'evento e incoraggiare la partecipazione. **Valutazione e riflessione post-evento, sondaggi e feedback:** condurre sondaggi tra gli studenti delle scuole professionali per raccogliere feedback sull'evento e sulla sua efficacia.

Riunioni di riflessione: Organizzazione di incontri con studenti, insegnanti e organizzatori per discutere le lezioni apprese e pianificare le future attività contro la discriminazione.

Preparazione di una relazione che riassume lo svolgimento dell'evento, gli obiettivi raggiunti e le raccomandazioni per il futuro (valutazione).



7. Come parlare agli studenti delle tematiche LGBT+

1. Preparazione al colloquio

a. Acquisizione di conoscenze

Obiettivo: l'insegnante deve avere una solida base di conoscenze sulle tematiche LGBT+.

Attività:

Leggere la letteratura sul tema LGBT+.

Approfittate della formazione e dei workshop disponibili.

Esplorare le risorse online, come i siti web delle organizzazioni LGBT+.

b. Creare un ambiente sicuro

Obiettivo: garantire che gli studenti possano esprimere apertamente i propri pensieri e sentimenti senza timore di essere giudicati.

Attività:

Stabilite regole chiare in classe sul rispetto e l'empatia.

Utilizzare tecniche di ascolto attivo e di sostegno.

2. Scegliere il momento e il contesto giusto

a. Integrazione della materia nel curriculum

Obiettivo: introduzione naturale di temi LGBT+ in varie materie.

Attività:

Considerare come il tema LGBT+ possa essere collegato ai contenuti educativi, ad esempio nella letteratura, nella storia, negli studi sociali.

Preparare materiale didattico adeguato.

b. Rispondere agli eventi attuali

Obiettivo: utilizzare gli eventi attuali per avviare una conversazione.

Attività:



Fare riferimento a eventi nei media o a scuola che possono essere un punto di partenza per una conversazione sul tema LGBT+.

3. Metodi di intervista

- a. Discussioni di gruppo
- b. Casi di studio
- c. Giochi di ruolo
- d. Laboratori creativi

4. Sintesi e riflessione

- a. Valutazione del colloquio
- b. Continuazione del tema

Obiettivo: mantenere un dialogo aperto e sviluppare ulteriormente il tema LGBT+.



Esercitazione pratica - laboratorio:

"Laboratorio del gruppo di sostegno" (durata 40 minuti)

Obiettivo: rafforzare le capacità di supporto emotivo e di risoluzione dei problemi nel contesto di studenti adulti LGBT+ attraverso la simulazione di un incontro di gruppo di supporto. Applicazione pratica delle abilità di supporto emotivo. Comprendere le diverse prospettive nelle situazioni LGBT+. Sviluppare le capacità di collaborazione e di risoluzione dei problemi in un contesto di gruppo.

Istruzioni:

Divisi in gruppi di 4-5 persone.

Ogni gruppo disegna uno degli scenari preparati (Appendice 2).

Ogni gruppo simula una riunione del gruppo di sostegno, con uno degli insegnanti professionali che interpreta il ruolo dello studente (o del collega) e il resto del gruppo che interpreta il ruolo degli insegnanti professionali che offrono sostegno e consigli. I gruppi hanno a disposizione 20-25 minuti per realizzare la simulazione.

Dopo la simulazione, ogni gruppo discute le proprie esperienze:

Cosa è andato bene?

Cosa si potrebbe migliorare?

Quali sentimenti e reazioni sono emersi durante la simulazione?

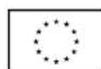
Presentazione dei risultati: Ogni gruppo presenta i propri risultati agli altri partecipanti. I gruppi condividono le principali intuizioni, le difficoltà e le strategie di supporto efficaci.

Materiali necessari:

Schede di scenario

Blocchi per appunti e penne

Lavagne a fogli mobili e pennarelli



Co-funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



8. Consigli pratici per la comunicazione

1. Creare un ambiente sicuro e aperto

a. Creare un'atmosfera di rispetto

Attività: Stabilire regole chiare sul rispetto e sul pregiudizio in classe. Spiegate che tutti gli studenti hanno il diritto di esprimere i propri pensieri e sentimenti senza temere giudizi.

b. Ascoltare attentamente

Attività: Dimostrare che si sta ascoltando attivamente mantenendo il contatto visivo, annuendo e facendo domande. Assicurarvi che gli studenti si sentano ascoltati e compresi.

2. Utilizzare un linguaggio chiaro e comprensibile

a. Evitare il gergo e i termini complicati

Attività: Cercate di spiegare i concetti in modo semplice e comprensibile. Se si utilizzano termini specialistici, assicurarsi che tutti li comprendano.

b. Utilizzare esempi concreti

Attività: Illustrate i vostri punti con esempi concreti tratti dalla vita quotidiana o dal contesto degli studenti professionali. Questo aiuterà gli studenti a comprendere e ricordare meglio le informazioni.

3. Incoraggiare la partecipazione attiva

a. Porre domande aperte

Attività: Domande aperte come "Cosa ne pensi di...?" incoraggiano gli studenti professionali a condividere le loro opinioni e riflessioni. Evitate le domande chiuse che limitano le risposte a "sì" o "no".

b. Utilizzare metodi di attivazione

Attività: Utilizzare una varietà di metodi come discussioni di gruppo, giochi di ruolo, studi di casi o laboratori creativi per coinvolgere gli studenti delle scuole professionali e consentire loro di partecipare attivamente.

4. Essere flessibili ed empatici

a. Adattarsi alle esigenze degli studenti professionali

Azioni: siate pronti ad adattare i vostri metodi di insegnamento alle diverse esigenze e stili di apprendimento degli studenti delle scuole professionali. Ricordate che ogni studente della scuola professionale è diverso e può richiedere un approccio individuale.



b. Mostrare empatia e comprensione

Attività: Cercate di capire le prospettive e le esperienze dei vostri studenti professionali. Dimostrate che vi interessa il loro benessere emotivo e che siete a disposizione per sostenerli.

5. Monitorare e valutare la comunicazione

a. Verificare regolarmente la comprensione

Attività: Verificate spesso che gli studenti abbiano compreso le informazioni trasmesse. Questo può avvenire attraverso brevi quiz, domande di verifica o richieste di riassunti.

b. Raccogliere feedback

Attività: Incoraggiare gli studenti professionali a condividere il loro feedback sul vostro stile di comunicazione e sui vostri metodi di insegnamento. Utilizzate questo feedback per migliorare continuamente le vostre capacità.

6. Sviluppare le capacità di comunicazione

a. Partecipare a corsi di formazione e workshop

Attività: Approfittate della formazione sulla comunicazione e dei workshop disponibili, sia online che in sede. Imparate nuove tecniche e metodi da applicare al vostro lavoro.

b. Leggere e imparare

Attività: Leggere libri e articoli sulla comunicazione efficace. La conoscenza della teoria e della pratica della comunicazione vi aiuterà a capire meglio come comunicare efficacemente con i vostri studenti.

Esercizi di laboratorio:

"Mappa dell'empatia" (durata 30 min)

Obiettivo: sviluppare la capacità di comprendere le prospettive degli studenti adulti LGBT+ e di sviluppare strategie di comunicazione efficaci esplorando diversi punti di vista. Comprendere le prospettive e le esperienze degli studenti adulti LGBT+. Identificare strategie di comunicazione efficaci in situazioni difficili. Sviluppare capacità di empatia e comprensione dei diversi punti di vista. Promuovere la collaborazione e la condivisione di esperienze tra insegnanti.

Introduzione all'esercizio: Il facilitatore introduce l'argomento dell'esercizio: la mappa dell'empatia è uno strumento che aiuta a comprendere le esperienze, i bisogni e i sentimenti di persone diverse, in questo caso studenti adulti LGBT+.



Presentazione dei personaggi: Il presentatore divide gli studenti professionali in quattro squadre e presenta quattro personaggi di studenti professionali LGBT+ adulti, ognuno con sfide ed esperienze diverse.

Personaggio 1: un partecipante al corso gay che sperimenta l'esclusione sociale.

Personaggio 2: studente transgender che incontra resistenza a scuola.

Personaggio 3: una partecipante al corso bisessuale che sente la pressione dei pari.

Personaggio 4: una partecipante al corso lesbica vittima di cyberbullismo.

Creare mappe di empatia: A ogni squadra viene dato un grande foglio di carta e dei pennarelli. Il foglio è diviso in sei sezioni:

Cosa dice lo studente della scuola professionale: Quali messaggi, domande e preoccupazioni esprime lo studente professionale?

Cosa pensa lo studente professionale: quali pensieri possono accompagnare lo studente in questa situazione.

Cosa prova uno studente della scuola professionale: Quali emozioni possono accompagnare lo studente?

Cosa vede uno studente professionale: quali situazioni, comportamenti degli altri e ambiente può osservare uno studente professionale?

Cosa sente lo studente professionale: quali commenti, opinioni e conversazioni lo raggiungono?

Cosa fa lo studente professionale: quali azioni compie lo studente professionale in risposta alla sua situazione?

Le squadre hanno 20 minuti per completare le loro mappe di empatia, riflettendo su ogni sezione dal punto di vista del loro personaggio. Gli studenti delle scuole professionali sono incoraggiati a utilizzare esempi concreti e a immaginare situazioni di vita reale.

Presentazione delle mappe empatiche: Ogni squadra presenta la propria mappa empatica al resto degli studenti professionali. La presentazione deve essere breve (5-7 minuti) e concentrarsi sui risultati più importanti.

Discussione di gruppo: dopo le presentazioni, il facilitatore avvia una discussione ponendo domande quali:

Quali sono i punti in comune e le differenze che avete notato tra i personaggi?

Quali sono le strategie di comunicazione più efficaci con ciascun personaggio?



Come possiamo applicare queste lezioni al nostro lavoro quotidiano con gli studenti LGBT+?

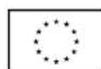
Sintesi: il conduttore del workshop riassume i principali risultati della discussione e fornisce un elenco di consigli pratici per comunicare con gli studenti LGBT+.

Materiali necessari:

Fogli di carta grandi

Marcatori

Blocchi per appunti e penne (facoltativi per registrare le osservazioni).



Co-funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



9. Rispondere alle domande e alle preoccupazioni degli studenti professionali

Rispondere alle domande e alle preoccupazioni degli studenti professionali è un elemento chiave di una comunicazione efficace, soprattutto nel contesto delle tematiche LGBT+.

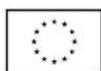
L'ascolto attento è alla base di questo processo, in quanto consente all'insegnante di comprendere non solo il contenuto delle domande, ma anche le emozioni e le intenzioni degli studenti professionali. È importante mantenere il contatto visivo, annuire e parafrasare le affermazioni degli studenti professionali per confermare la comprensione delle loro domande. L'apertura e l'accettazione sono altrettanto importanti. Mostrando queste qualità si crea fiducia e si incoraggiano gli studenti professionali a condividere i loro pensieri e sentimenti senza paura di essere giudicati. L'insegnante deve evitare un tono giudicante, essere neutrale nelle espressioni facciali e usare un linguaggio inclusivo per creare un ambiente accogliente per la conversazione. Le risposte dell'insegnante devono essere accessibili e comprensibili, ossia chiare, specifiche e adeguate al livello di comprensione dello studente. È importante usare un linguaggio semplice ed evitare termini complicati. L'uso di esempi e analogie può aiutare a chiarire questioni complesse e le domande di verifica possono garantire che lo studente professionale abbia compreso la risposta. L'onestà e l'autenticità sono fondamentali per creare fiducia. L'insegnante deve parlare apertamente e ammettere l'ignoranza, se necessario, promettendo di tornare con una risposta una volta ottenute le informazioni pertinenti. Questo approccio mostra agli studenti che l'insegnante è autentico e affidabile. Rafforzare il senso di sicurezza è estremamente importante affinché gli studenti si sentano a proprio agio nel porre domande e condividere le loro preoccupazioni. L'insegnante deve garantire la riservatezza delle conversazioni e creare un'atmosfera di rispetto reciproco in cui gli studenti si sentano protetti e compresi. Anche la promozione del pensiero critico svolge un ruolo importante. Incoraggiare gli studenti professionali a riflettere su diverse prospettive e a sviluppare le proprie opinioni li aiuta a comprendere meglio questioni complesse. L'insegnante può porre domande aperte che incoraggino la riflessione e la discussione, come "Perché pensi che stia succedendo questo?" o "Cosa pensi di questa situazione?".

Esercizio di laboratorio: "Domande e dubbi"

(durata 15 min)

Obiettivo: sviluppare le competenze degli insegnanti delle scuole professionali nel rispondere alle domande e alle preoccupazioni degli studenti delle scuole professionali relative alle tematiche LGBT+. Applicazione pratica di tecniche di comunicazione efficaci. Sviluppare la capacità di empatia e di comprensione delle prospettive degli studenti delle scuole professionali.

Creare strategie per affrontare domande e dubbi difficili da parte degli studenti professionali.



Co-funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



Promuovere un ambiente scolastico inclusivo e solidale.

Introduzione all'esercizio:

Il conduttore del workshop spiega lo scopo dell'esercizio e la sua importanza.

Sottolinea che l'obiettivo è mettere in pratica tecniche di comunicazione efficaci come l'ascolto attento, l'apertura, l'onestà e la promozione del pensiero critico.

Compito scritto:

A ogni partecipante viene dato un foglio di carta e una penna.

I partecipanti hanno 5 minuti per scrivere su dei cartoncini le domande e le preoccupazioni più comuni che gli studenti professionali possono avere in un contesto LGBT+.

Il presentatore raccoglie le schede degli studenti delle scuole professionali.

Sceglie a caso alcune domande da discutere nel forum.

Discutere le domande:

- Il presentatore legge ad alta voce le domande selezionate una per una.
- Ogni domanda viene discussa nel forum. Il facilitatore incoraggia le risposte, condividendo pensieri ed esperienze.
- La discussione deve durare circa 5-7 minuti per ogni domanda.

Analisi delle risposte:

Dopo aver risposto a ciascuna domanda, il formatore riassume i risultati principali. Sottolinea le strategie di comunicazione efficaci utilizzate nelle risposte. Evidenzia quali tecniche (ad esempio, l'ascolto attento, l'uso di un linguaggio semplice, l'onestà) sono state più efficaci.

Il facilitatore chiede agli studenti professionali di riflettere sull'esercizio.

I partecipanti condividono i loro pensieri sulle difficoltà e sui successi ottenuti nel rispondere alle domande. Infine, il facilitatore conclude l'esercizio sottolineando i punti chiave della comunicazione efficace nel contesto delle domande e delle preoccupazioni degli studenti professionali LGBT+.

Materiali necessari:

Fogli di carta

Penne

Lavagna o lavagna a fogli mobili (facoltativa, per registrare i risultati chiave)



10. Come affrontare la discriminazione e l'esclusione

Affrontare la discriminazione e l'esclusione a scuola richiede un approccio multidimensionale che comprende la comprensione del problema, una comunicazione efficace, la cooperazione e l'attuazione di azioni appropriate. Il primo passo è comprendere la natura della discriminazione e dell'esclusione. La discriminazione può assumere molte forme: da atti diretti di ostilità a forme sottili di esclusione, fino a pratiche sistematiche che emarginano determinati gruppi. È importante che gli insegnanti siano consapevoli di queste diverse forme e siano in grado di riconoscerle.

La comunicazione efficace è un elemento chiave per la risoluzione dei problemi. Gli insegnanti devono creare spazi aperti e sicuri in cui gli studenti possano condividere le proprie esperienze e preoccupazioni senza temere il rifiuto o la repressione. L'ascolto attento, l'empatia e il sostegno emotivo sono preziosi in questo caso. Il passo successivo è la collaborazione. Affrontare la discriminazione e l'esclusione richiede una cooperazione a molti livelli: tra insegnanti, studenti, colleghi e amministrazione scolastica. Tutte le parti devono essere coinvolte nel processo per sviluppare soluzioni sostenibili ed efficaci.

L'attuazione di misure adeguate è l'ultimo passo, ma altrettanto importante. Gli insegnanti devono utilizzare strategie e metodi educativi che promuovano l'inclusività e l'uguaglianza. Ciò può includere programmi di educazione alla diversità, laboratori antidiscriminazione, mediazione tra pari e politiche antidiscriminatorie. È fondamentale che queste attività siano coerenti e a lungo termine, piuttosto che iniziative una tantum.

È inoltre importante monitorare e valutare le azioni intraprese. Gli insegnanti devono valutare regolarmente l'efficacia delle strategie attuate e, se necessario, modificarle. Una riflessione costante sulle proprie azioni e sul loro impatto sugli studenti professionali consente un miglioramento continuo della pratica.



Esercizio di laboratorio:

"Esclusione dello studente LGBT+".

(durata 35 min)

Obiettivo: comprendere il problema della discriminazione e dell'esclusione e sviluppare strategie per affrontarlo nel contesto scolastico.

Introduzione all'esercizio:

Il facilitatore spiega lo scopo dell'esercizio e ricorda ai partecipanti che lavoreranno su un caso reale di discriminazione.

Allegato 4.

Studio di caso:

I gruppi hanno 20 minuti per analizzare il caso, tenendo conto di quanto segue:

- Identificare le fonti di discriminazione ed esclusione.
- Comprendere le emozioni e le prospettive di Jacob e delle altre persone coinvolte.
- Sviluppare strategie di comunicazione e azioni che possano aiutare a risolvere il problema.

Presentazione dei risultati:

Ogni gruppo presenta la propria analisi e le proprie proposte di azione al resto degli studenti professionali. La presentazione deve durare circa 5-7 minuti.

Discussione e feedback:

Il facilitatore e i partecipanti discutono le proposte dei gruppi, fornendo un feedback sull'efficacia delle azioni proposte.

Sintesi:

Il facilitatore riassume i risultati chiave e le raccomandazioni per affrontare la discriminazione e l'esclusione.



11. Comprendere la prospettiva dei colleghi e l'ambiente professionale delle persone LGBT+.

La comprensione delle prospettive dei colleghi e di coloro che operano nell'ambiente professionale dei discenti adulti LGBT+ richiede la considerazione delle reazioni complesse, spesso emotive, al processo di rivelazione dell'identità sessuale o di genere negli ambienti di lavoro e di apprendimento. I discenti che sono anche attivi professionalmente possono affrontare sfide dovute alla mancanza di accettazione, al pregiudizio o all'incomprensione da parte di colleghi, supervisor o altri partecipanti professionali e sociali.

Per molte persone in ambito professionale, confrontarsi con l'identità LGBT+ di un collega può suscitare emozioni come sorpresa, incertezza, paura e talvolta anche resistenza, a causa della mancanza di conoscenza o di norme socioculturali profondamente radicate. Queste reazioni sono spesso naturali e derivano da un'esperienza limitata nel trattare con persone non eteronormative o transgender.

Per questo motivo, l'accesso a una solida formazione, a spazi per fare domande e parlare e al supporto organizzativo - sia in contesti educativi che professionali - è fondamentale. Le persone che circondano il discente adulto LGBT+ dovrebbero avere l'opportunità di sviluppare competenze in materia di empatia, comunicazione inclusiva e comprensione della diversità.

Le preoccupazioni per il futuro delle persone LGBT+, come il rischio di discriminazione, isolamento o restrizioni professionali, sono comuni e richiedono un atteggiamento educativo aperto da parte delle istituzioni e degli educatori. Promuovere atteggiamenti positivi e contrastare gli stereotipi tra i colleghi può fare una differenza significativa per il benessere degli studenti e per il loro buon funzionamento come dipendenti e studenti.

Il processo di accettazione e adattamento da parte dell'ambiente professionale richiede tempo, comprensione e impegno. Il ruolo degli educatori e degli istituti di formazione non è solo quello di sostenere lo studente LGBT+, ma anche di creare un ambiente che favorisca l'apertura, l'accettazione e la cooperazione costruttiva negli ambienti educativi e professionali.



12. Problemi e difficoltà tipiche degli adulti nell'apprendimento e nel lavoro.

I discenti adulti che operano contemporaneamente in un ambiente professionale possono trovarsi ad affrontare una serie di difficoltà legate al tema dell'identità LGBT+, sia in ambito professionale che personale. Per coloro che sostengono persone care che si identificano come LGBT+, queste sfide possono riguardare non solo l'adattamento emotivo alla nuova situazione, ma anche la conciliazione dei ruoli professionali, familiari ed educativi.

Accettare e comprendere l'identità di una persona cara è spesso il primo e più difficile passo. Gli adulti che combinano lavoro e studio possono lottare con le proprie convinzioni ed emozioni, soprattutto se la loro conoscenza della comunità LGBT+ è limitata. Conciliare i valori personali con una nuova realtà può richiedere tempo, sostegno e apertura al cambiamento di prospettiva.

Le preoccupazioni per la sicurezza e il futuro di una persona cara sono un'altra fonte di stress. Le persone che lavorano e studiano si preoccupano della possibilità di discriminazione, esclusione sociale o mancanza di accettazione sul posto di lavoro, a scuola o nella comunità. Questi timori sono particolarmente forti quando si tratta di persone transgender, non binarie o queer, che hanno maggiori probabilità di subire incomprensioni e ostilità.

Le difficoltà di comunicazione interpersonale, sia nelle relazioni familiari che in quelle professionali, sono un problema comune. I discenti adulti possono avere tempo e risorse emotive limitate per avere conversazioni di supporto, il che può portare a tensioni e incomprensioni. L'incapacità di dialogare su argomenti legati all'identità di genere o all'orientamento sessuale deriva spesso dalla mancanza di una precedente esposizione a tali argomenti.

Molti adulti sperimentano anche **conflitti interni e sensi di colpa**, chiedendosi se la loro educazione, i loro valori o il loro comportamento possano aver influenzato le difficoltà che la persona amata sta affrontando. Questo sentimento può essere aggravante, soprattutto quando si deve conciliare con le responsabilità lavorative e scolastiche.

Anche **la mancanza di informazioni e di risorse di supporto** è un problema significativo. Gli studenti adulti spesso non sanno dove cercare aiuto: non hanno accesso a gruppi di sostegno, professionisti o materiali educativi convalidati che permettano loro di comprendere e sostenere meglio i propri cari. Infine, esiste **un senso di isolamento sociale**, che può essere particolarmente forte negli ambienti professionali dove l'argomento dell'identità LGBT+ è ancora tabù. Coloro che sostengono i propri cari LGBT+ possono sentirsi soli nelle loro azioni, soprattutto se chi li circonda non mostra comprensione o empatia.



13. supporto emotivo ed educativo per gli studenti e i lavoratori adulti

Gli adulti che lavorano e studiano contemporaneamente operano in un ambiente psicosociale particolarmente complesso, in cui si sovrappongono responsabilità professionali, educative e familiari. Quando nella loro vita si presenta la necessità di sostenere qualcuno che si identifica come LGBT+, hanno bisogno di un supporto completo e multidimensionale, sia emotivo che educativo. L'obiettivo di questo sostegno non è solo quello di contrastare la crisi, ma anche di costruire le competenze che consentiranno loro di rispondere in modo adeguato ed empatico nel lungo periodo.

1. fornire un supporto emotivo empatico

Il primo elemento chiave è la creazione di uno spazio in cui gli adulti possano esprimere in modo sicuro le proprie emozioni, tra cui ansia, paura, insicurezza o contraddizioni interiori. Riconoscere queste emozioni come parte naturale del processo di adattamento è la base per un ulteriore sviluppo personale. Il sostegno emotivo professionale - sotto forma di terapia individuale, gruppi di sostegno o consulenze psicologiche - dovrebbe concentrarsi sull'accettazione di queste emozioni e sullo sviluppo della resilienza mentale necessaria per i ruoli di supporto.

2. lavorare sull'integrazione dei valori e degli atteggiamenti personali nei confronti delle persone LGBT+.

Molti adulti lottano con il conflitto tra le convinzioni esistenti e la nuova realtà del coming out con una persona cara o con la presenza di argomenti LGBT+ negli spazi professionali ed educativi. Gli interventi di sostegno dovrebbero offrire un ambiente sicuro per riflettere sui propri valori e aiutare a trasformare gli atteggiamenti - dalla potenziale resistenza o ambivalenza all'empatia, all'accettazione e alla disponibilità ad agire. Il sostegno può includere elementi di coaching, terapia narrativa o lavoro di sviluppo dell'atteggiamento civico e sociale.

3. sviluppare le capacità di comunicazione e di relazione

Nel contesto del sostegno alle persone LGBT+, la qualità della comunicazione - sia in famiglia che in ambito professionale - è fondamentale. I workshop sulla comunicazione empatica, l'ascolto attivo e la risoluzione dei conflitti aiutano i partecipanti adulti a imparare a parlare con rispetto, apertura e attenzione. È particolarmente importante apprendere le abilità del dialogo non giudicante, che consente alle persone LGBT+ di condividere apertamente le proprie esperienze.

4. Educazione e decostruzione degli stereotipi LGBT+.

L'educazione è la base del cambiamento. Gli adulti che studiano e lavorano devono ricevere informazioni accurate, aggiornate e scientificamente verificate sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulle sfide che le persone LGBT+ devono affrontare in diversi ambiti



della vita. È fondamentale in questo caso smitizzare le credenze basate su stereotipi e idee sbagliate. I programmi educativi possono includere webinar, conferenze con ospiti, accesso a materiali multimediali e consultazioni con specialisti (sessuologi, psicologi, educatori).

5. fornire informazioni sulle forme di sostegno istituzionale disponibili

Gli adulti che studiano e lavorano dovrebbero conoscere le risorse locali e nazionali - gruppi di sostegno alla famiglia, organizzazioni per i diritti LGBT+, consulenza psicologica specializzata o materiale didattico. È fondamentale che queste risorse siano realisticamente accessibili, sia in termini di luogo che di tempo, il che è particolarmente importante per chi combina l'istruzione con il lavoro.

6. sviluppare competenze pratiche per sostenere i familiari LGBT+.

Il sostegno non deve limitarsi a un'accettazione dichiarativa, ma deve anche essere visibile nell'azione. Gli adulti devono acquisire competenze in materia di:

- sostenere una persona cara di fronte alla discriminazione,
- affermazione della sua identità nelle situazioni quotidiane,
- creare un ambiente familiare e lavorativo sicuro e accettante,
- rispondere in modo proattivo alle manifestazioni di intolleranza sul posto di lavoro o nell'istruzione.

La formazione pratica sotto forma di studi di casi, simulazioni di situazioni difficili o lavori di gruppo riflessivi è particolarmente efficace a questo proposito.

7. preparazione alle situazioni di crisi e intervento

Un elemento essenziale del sostegno è la preparazione degli adulti a situazioni difficili, come la crisi emotiva di una persona cara, i tentativi di autolesionismo, l'esclusione sociale o la violenza (in famiglia, al lavoro, a scuola). I programmi di sostegno dovrebbero includere una componente di intervento in caso di crisi: indicazioni su come riconoscere i sintomi di pericolo, come reagire e dove rivolgersi per ottenere un aiuto specialistico. Spesso le conoscenze di base sono sufficienti per prevenire l'aggravarsi di una crisi e per aiutare in modo tempestivo.



14. La mediazione nell'istruzione professionale - uno strumento efficace per il dialogo e la lotta alla discriminazione

L'educazione degli adulti contemporanea - soprattutto in ambienti professionali, culturalmente e identitariamente diversi - si trova sempre più spesso a dover non solo impartire conoscenze, ma anche a promuovere atteggiamenti di apertura, empatia e responsabilità sociale. In questo contesto, la mediazione tra pari sta diventando uno strumento estremamente importante non solo per risolvere i conflitti interpersonali, ma soprattutto per costruire una cultura del dialogo e del rispetto reciproco, anche nei confronti delle persone LGBT+.

La mediazione tra pari è un processo collaborativo ed empatico condotto da membri formati della stessa comunità - in questo caso, partecipanti adulti a processi educativi che, con le competenze adeguate, possono agire come mediatori neutrali. Il suo obiettivo principale è quello di consentire alle parti in conflitto di elaborare congiuntamente soluzioni accettabili per tutti e che non impongano un accordo esterno.

Affinché la mediazione funzioni efficacemente in un contesto di formazione professionale, è fondamentale che il processo e i suoi partecipanti siano adeguatamente preparati. Coloro che vengono selezionati come mediatori dovrebbero ricevere una formazione professionale che comprenda non solo le tecniche di comunicazione e negoziazione, ma anche le questioni relative alla diversità sociale, tra cui l'orientamento sessuale, l'identità di genere e i meccanismi di esclusione e microaggressione. Queste conoscenze sono essenziali, soprattutto quando il pregiudizio o la mancanza di accettazione dell'alterità sono all'origine del conflitto.

Il processo di mediazione inizia con incontri preliminari, durante i quali il mediatore parla individualmente con ciascuna delle parti in conflitto. Questa fase serve a comprendere il contesto emotivo della situazione, a definire le aspettative e a preparare il terreno per un incontro congiunto. L'incontro di mediazione deve svolgersi in un clima di rispetto, apertura e riservatezza. I mediatori non impongono soluzioni: il loro ruolo è quello di facilitare la comunicazione, fornire un accesso paritario alla voce e un sostegno per dare un nome alle emozioni e ai bisogni. Occorre prestare particolare attenzione alle situazioni in cui i conflitti riguardano l'identità dei partecipanti, ad esempio quando uno degli adulti subisce discriminazioni sulla base dell'orientamento sessuale o dell'espressione di genere. I mediatori devono essere preparati a riconoscere forme sottili di esclusione, come il ridicolo, l'evitamento o commenti apparentemente "innocenti", che hanno un profondo impatto sul benessere psicologico della persona LGBT+. In questi casi, la mediazione non deve puntare a un "accordo a tutti i costi", ma a sostenere un processo di consapevolezza, empatia e cambiamento di atteggiamento. Un elemento importante della mediazione è la conclusione, cioè il momento in cui le parti giungono a un'intesa. La conclusione non deve essere solo formale, ma deve essere sostenuta da una reale comprensione e dalla disponibilità ad attuare il cambiamento. La stesura della documentazione di chiusura, l'accordo sui passi successivi e la pianificazione del monitoraggio delle soluzioni implementate aiutano a consolidare i risultati positivi e a



prevenire il ripetersi del conflitto. In situazioni più complesse, come quando le tensioni si acquisiscono o emergono sintomi di violenza psicologica, la mediazione può non essere sufficiente. È allora necessario includere un supporto aggiuntivo - psicologico, terapeutico o di intervento. Le istituzioni educative dovrebbero disporre di una chiara procedura di risposta e di una rete di contatti con attori professionali in grado di sostenere i partecipanti in crisi. L'implementazione della mediazione tra pari negli ambienti di apprendimento e di lavoro degli adulti non è solo una soluzione a controversie specifiche, ma anche un investimento nello sviluppo di competenze sociali, di una cultura del lavoro democratica e di una consapevole inclusività. Le comunità di apprendimento che attuano questo metodo nel rispetto della diversità danno ai loro membri strumenti reali per contrastare la discriminazione e costruire un ambiente sicuro e accettante, sia in classe che sul posto di lavoro.

I. La fase preparatoria: il fondamento di una mediazione efficace

Reclutamento e formazione dei mediatori

Nei contesti per adulti, i mediatori dovrebbero essere persone di fiducia, che si distinguono per la loro stabilità emotiva, la capacità di rimanere neutrali e l'elevata competenza interpersonale. Possono essere educatori, tutor, coordinatori di progetti educativi, team leader o personale di istituti di istruzione e formazione. È importante che la selezione dei mediatori sia trasparente, volontaria e basata sulla competenza, non sulla gerarchia.

La formazione dei mediatori dovrebbe basarsi su tre pilastri:

- **Tecnico-comunicativo:** introduzione alla metodologia di mediazione, tecniche di ascolto attivo, formulazione di domande, costruzione di un linguaggio neutrale e regolazione delle tensioni.
- **Etico-giuridico:** principi di riservatezza, imparzialità, volontarietà, nonché conoscenza degli aspetti legali dell'antidiscriminazione sul posto di lavoro.
- **Socio-culturale:** conoscenza approfondita del fenomeno della diversità (con particolare attenzione all'orientamento sessuale, all'identità di genere e all'inclusività), nonché consapevolezza dei pregiudizi e delle microaggressioni presenti nella cultura organizzativa.

I mediatori così preparati acquisiscono non solo gli strumenti per parlare, ma anche la capacità di costruire uno spazio sicuro per il dialogo, fondamentale nel contesto LGBT+.

Struttura e procedura di mediazione

Il processo di mediazione nei contesti per adulti deve essere **chiaramente definito, inserito in un quadro istituzionale** e compreso da tutti i partecipanti. Gli adulti che lavorano apprezzano l'efficienza, la chiarezza delle regole e dei tempi, quindi la mediazione deve essere pianificata con cura:



- Incontri iniziali con le parti per comprendere le esigenze individuali, le emozioni e la disponibilità alla mediazione.
- La sessione di mediazione vera e propria - moderata dal mediatore secondo la struttura: apertura, espressione delle posizioni, ricerca di un terreno comune, generazione di soluzioni.
- Chiusura e valutazione: documentare i risultati, pianificare l'attuazione e valutare il processo.

Strumenti di documentazione

Nel lavoro con gli adulti, la formalizzazione del processo è essenziale. La documentazione deve includere:

- modulo di consenso alla mediazione,
- una carta dei problemi e degli obiettivi della mediazione,
- protocollo d'intesa,
- calendario delle riunioni di monitoraggio,
- questionari di valutazione.

La formalizzazione non riguarda il controllo, ma la trasparenza e la costruzione della fiducia all'interno della comunità professionale.

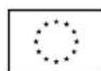
II. Lo svolgimento della mediazione - spazio per un dialogo costruttivo

Incontri preliminari

I colloqui individuali con ciascuna delle parti sono fondamentali: è il momento in cui il mediatore stabilisce una relazione basata sulla fiducia e sulla comunicazione sicura. I partecipanti adulti potrebbero non essere abituati a parlare di emozioni, quindi è utile utilizzare gli strumenti dell'ascolto attivo, della parafrasi e delle domande aperte per aiutarli a dare un nome alle loro esigenze e preoccupazioni.

Allo stesso tempo, questo è il momento di **educare** le parti, spiegando cos'è la mediazione, quali sono le regole e qual è il ruolo del mediatore come persona neutrale.

Sessione di mediazione



Co-funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



La sessione deve essere impostata secondo una struttura che il mediatore comunica chiaramente fin dall'inizio. Gli adulti si aspettano spesso delle specifiche, quindi il mediatore deve prestare attenzione:

- **chiarezza di linguaggio**, evitando il gergo psicologico o i giudizi,
- **parità di accesso alla parola**, moderazione del tempo di parola,
- **regolare le tensioni**, ad esempio attraverso tecniche di pausa, rispecchiamento o brevi pause.

Il mediatore deve essere particolarmente sensibile agli aspetti di discriminazione o intolleranza, anche se non vengono esplicitamente nominati. Nel caso di un conflitto che coinvolge una persona LGBT+, è utile garantire un linguaggio inclusivo e non giudicante e proteggere fermamente lo spazio di mediazione da messaggi omofobici o transfobici.

III. Elaborare soluzioni - dalle parole all'azione

Una volta individuato il nucleo del conflitto, il mediatore passa alla fase di ricerca della soluzione. Nei contesti professionali ed educativi è importante che le soluzioni siano:

- **concreti e operativi** (ad esempio, un nuovo modo di comunicare le informazioni, un cambiamento nella routine, una richiesta di formazione congiunta),
- **concordato collettivamente** e non imposto,
- **verificabile nel tempo** (specificando cosa cambierà, quando e come misurarlo).

Si raccomanda di documentare questi accordi in un modulo scritto firmato da entrambe le parti e dal mediatore.

IV. Chiusura della mediazione e monitoraggio degli effetti

Concludere una mediazione non significa solo fare un bilancio. Si tratta anche di **formalizzare la responsabilità** delle parti per l'attuazione degli accordi e di **pianificare i meccanismi di controllo dell'efficacia**.

- Programmare incontri di follow-up (ad esempio, dopo 2 settimane o un mese).
- Effettuare una breve valutazione (questionario o intervista individuale).
- Suggeste un canale di comunicazione nel caso in cui il conflitto si rinnovi.



V. Azioni di supporto e correttive

Non tutti i conflitti possono essere risolti con la mediazione. Gli adulti, soprattutto quelli che operano in ambienti emotivamente carichi, possono aver bisogno di un supporto psicologico, terapeutico o istituzionale.

In caso di gravi violazioni, quali:

- discriminazione persistente,
- violenza verbale o psicologica,
- Rifiuto di una persona a causa del suo orientamento sessuale o della sua identità di genere,

l'istituto scolastico o il datore di lavoro **è obbligato a** mettere in atto procedure di intervento e a ricorrere a esperti esterni - psicologi, mediatori professionali, organizzazioni antidiscriminazione o un difensore civico.

15. il ruolo della mediazione nella risoluzione dei conflitti nelle scuole professionali

Le scuole professionali e tecniche di oggi operano in un ambiente sempre più diversificato in termini sociali, culturali e identitari. Come sottolinea il rapporto UNESCO (2020) sull'educazione inclusiva, una delle sfide principali che le istituzioni scolastiche devono affrontare è lo sviluppo di competenze sociali, tra cui la risoluzione dei conflitti in modo costruttivo e basato sul dialogo. In questo contesto, la mediazione è uno strumento efficace per il lavoro educativo, sia nel caso di conflitti tra pari che di situazioni di esclusione o pregiudizio nei confronti di studenti provenienti da contesti emarginati, compresi gli studenti LGBT+. Le tensioni derivanti dalle differenze di visione del mondo, dai ruoli sociali e dalle limitate capacità di comunicazione sorgono nelle scuole professionali e tecniche, dove gli studenti spesso combinano lo studio con il lavoro o l'apprendistato. Secondo un'analisi dell'Istituto di Ricerca Educativa (IBE, 2022), gli studenti delle scuole professionali sono particolarmente vulnerabili alle situazioni di conflitto interpersonale, sia in classe che nell'ambiente di lavoro. La mediazione, come metodo basato sulla volontarietà, l'imparzialità e il rispetto reciproco, risponde a queste esigenze, rafforzando gli atteggiamenti pro-sociali e sostenendo la costruzione di un clima educativo sicuro. Un ruolo chiave nel processo di mediazione è svolto dagli insegnanti - compresi quelli professionali - che agiscono come facilitatori e moderatori del dialogo tra gli studenti. Il loro compito non è quello di risolvere le controversie, ma di sostenere i giovani nello sviluppo di competenze quali l'espressione delle emozioni, il riconoscimento dei bisogni della controparte o il raggiungimento di soluzioni soddisfacenti insieme. Una ricerca dell'OCSE (2021) dimostra che l'implementazione di strategie basate sulla mediazione tra pari nelle scuole professionali non solo porta a una riduzione dei conflitti e degli incidenti violenti, ma rafforza anche le competenze di



cooperazione che sono molto apprezzate nel mercato del lavoro. Dal punto di vista dell'istruzione professionale, la mediazione diventa quindi non solo uno strumento educativo, ma anche parte della preparazione degli studenti a operare responsabilmente in un ambiente professionale.

16. Tecniche e metodi di mediazione nelle scuole professionali - sviluppo di competenze interpersonali e anti-discriminazione

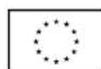
L'uso efficace della mediazione nelle scuole professionali richiede l'adattamento dei metodi alle caratteristiche specifiche dei gruppi di studenti, spesso con risorse sociali, livelli di motivazione e stili di comunicazione diversi. Gli insegnanti devono conoscere ed essere in grado di applicare tecniche di mediazione che consentano loro di rispondere efficacemente ai conflitti legati alla violenza simbolica, agli stereotipi e alla mancanza di accettazione dell'alterità, soprattutto in relazione agli studenti con identità non eteronormative.

Tecniche di mediazione fondamentali:

- **Ascolto attivo** - crea fiducia e permette allo studente di sentirsi notato e rispettato. Questa tecnica riduce le tensioni e aiuta a riformulare i messaggi negativi.
- **Parafrasare e rispecchiare le emozioni** - rafforza la consapevolezza delle proprie e altrui emozioni, promuove l'empatia.
- **Porre domande aperte** - permette di arrivare al cuore del conflitto e di evitare accuse.
- **Riformulare la narrazione** - trasforma i conflitti personali in una conversazione sui bisogni e sui valori.

Stili di mediazione - adattati alle esigenze delle scuole professionali:

- **Facilitativo** - sostiene l'autonomia degli alunni nella risoluzione dei conflitti con l'assistenza dell'insegnante.
- **Valutativo** - un insegnante, conoscendo il contesto della pratica e le norme e i regolamenti della scuola, può identificare le possibili conseguenze del comportamento.
- **Trasformativo** - aiuta a costruire un cambiamento duraturo negli atteggiamenti e ad aumentare la comprensione della diversità.
- **Narrativa** - consente agli studenti di presentare le loro storie, il che è particolarmente importante quando ci sono conflitti culturali o di identità.
- **Inclusivo** - cerca soluzioni vantaggiose per tutti, promuovendo l'integrazione del gruppo classe e dei team di pratica.



Co-funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



Workshop: "Risoluzione dei conflitti in una scuola professionale - la mediazione come strumento educativo".

Obiettivo: sviluppare competenze pratiche di mediazione tra gli insegnanti delle scuole professionali e tecniche, con particolare attenzione alle situazioni tipiche degli ambienti professionali e delle classi culturalmente diverse.

Durata: circa 20 minuti

Fasi:

1. **Introduzione teorica:** una breve panoramica dei principi e dei benefici della mediazione scolastica.
2. **Dividetevi in gruppi di lavoro** - i partecipanti interpretano i ruoli di studenti e mediatori.
3. **Caso di studio** - ad esempio un conflitto di diversità in un laboratorio tecnico o durante un tirocinio.
4. **Simulazione di mediazione** - pratica del dialogo e delle tecniche di de-escalation dei conflitti.
5. **Discussione e riflessione** - analisi dei punti di forza e di debolezza del processo.
6. **Riassunto** - evidenziando che la mediazione è una competenza chiave nell'istruzione professionale e negli ambienti di lavoro.

Esercizio 1: Mappa dei conflitti - diagnosi della situazione scolastica

Obiettivo: insegnare agli insegnanti ad analizzare i conflitti da una prospettiva di sistema, identificando le fonti di tensione e gli interessi delle parti.

Durata: 30 minuti

Forma: lavoro di gruppo

Descrizione: ai partecipanti viene fornita una descrizione fittizia del conflitto (ad esempio, "Uno studente della classe di tecnico della logistica si sente discriminato dai suoi compagni a causa della sua espressione di genere"). I gruppi sviluppano una "mappa del conflitto" che comprende:

- le parti in conflitto e le loro prospettive,
- bisogni e preoccupazioni nascoste,
- le potenziali conseguenze del mancato intervento,
- proposte di mediazione.

Materiali: foglio di analisi del conflitto, pennarelli, schede di scenario.



Esercizio 2: Simulazione di mediazione - intervento dell'insegnante

Obiettivo: sviluppare le competenze per facilitare una conversazione di mediazione tra studenti.

Durata: 40 minuti

Forma: gioco di ruolo

Descrizione: in gruppi di tre, i partecipanti recitano una scena di mediazione. Un insegnante interpreta il ruolo del mediatore, gli altri interpretano gli studenti coinvolti nel conflitto (scenario estratto a caso). La simulazione dura 10-15 minuti e comprende:

- la fase di presentazione delle posizioni,
- la fase di esplorazione delle emozioni e dei bisogni,
- fase di ricerca della soluzione.

Il gruppo effettua poi un'auto-riflessione utilizzando una scheda di valutazione della mediazione.

Materiali: scenari di conflitto, foglio di riflessione, timer.

Esercizio 3: Barometro dell'atteggiamento - l'insegnante di fronte ai conflitti di opinione

Obiettivo: riflettere sui limiti della neutralità professionale e sulle proprie convinzioni in materia di uguaglianza nell'istruzione.

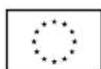
Durata: 20 minuti

Forma: riflessione individuale + discussione di gruppo

Descrizione: i partecipanti segnano la loro posizione su una scala da 1 a 5 rispetto ad affermazioni quali:

- "L'insegnante dovrebbe intervenire solo in caso di aggressione fisica",
- "Non sono responsabile del tema dell'identità degli studenti: questo è il ruolo dell'educatore",
- "Neutralità non significa passività di fronte all'esclusione".

Il facilitatore modera quindi la discussione, facendo riferimento agli standard di etica professionale per gli insegnanti e alla legislazione in materia di istruzione.



Co-funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



Esercizio 4: Microsituazioni - diagnosi e risposta rapide

Obiettivo: formazione per rispondere a situazioni discriminatorie o micro-aggressioni in classe e durante i tirocini.

Durata: 30 minuti

Forma: lavoro a coppie + discussione nel forum

Descrizione: ogni coppia disegna una delle micro-situazioni (ad esempio "Uno studente prende in giro l'aspetto di un collega", "Un insegnante di pratica usa termini inappropriati per una persona transgender"). Il compito è di:

1. identificare la natura del comportamento (microaggressione, discriminazione, scherzo?),
2. proporre una risposta dell'insegnante in linea con un approccio mediatore ed educativo,
3. riferimento al Codice Etico degli Insegnanti o alla legge sull'istruzione.

Materiali: schede di microsituazione, regole di risposta abbreviata, lavagna a fogli mobili.

Esercizio 5: Diario di un mediatore - auto-riflessione dell'educatore professionale

Obiettivo: costruire un'autoconsapevolezza dei propri atteggiamenti, emozioni e modelli di azione in situazioni di conflitto.

Durata: 15 minuti

Forma: lavoro individuale

Descrizione: i partecipanti scrivono le risposte alle domande:

- Come reagisco di solito ai conflitti tra studenti?
- Che cosa mi impedisce di ricorrere alla mediazione?
- Quale atteggiamento voglio sviluppare come insegnante professionale in un ambiente diversificato?



Il diario può essere utilizzato come risorsa per un'ulteriore supervisione o valutazione della formazione.

Esercizio 6: gioco decisionale - "E adesso?".

Obiettivo: sviluppare la capacità di prendere decisioni educative in situazioni socialmente ed emotivamente rischiose.

Durata: 25 minuti

Forma: lavoro di gruppo + presentazione

Descrizione: ai gruppi viene presentato un dilemma educativo realistico (ad esempio, "Uno studente riferisce di sentirsi molestato da un collega durante l'allenamento, ma chiede discrezione"). Il gruppo prende una decisione e prepara una breve giustificazione della propria azione, tenendo conto di quanto segue:

- il benessere dello studente,
- dovere di protezione,
- relazioni con i datori di lavoro,
- quadro giuridico ed etico.

Presentazione delle decisioni e del feedback degli altri gruppi.



17. come aiutare piuttosto che evitare il tema dell'"alterità" nella formazione professionale

Introduzione: la formazione professionale nel contesto della diversità

L'istruzione professionale contemporanea, inserita nella realtà dei dinamici cambiamenti sociali, economici e culturali, si trova di fronte all'urgente necessità di ridefinire il proprio approccio alla diversità e all'inclusività. Gli studenti delle scuole professionali e tecniche non sono un gruppo omogeneo - al contrario, rappresentano una varietà di identità di genere, orientamenti sessuali, contesti culturali, visioni del mondo, livelli di forma fisica, status familiari e socio-economici.

Secondo il concetto di educazione trasformativa (Mezirow, 2000), l'istruzione non può limitarsi alla trasmissione di conoscenze e competenze professionali. Dovrebbe sostenere gli studenti nel processo di riflessione su se stessi e sul mondo che li circonda, offrendo spazio per confrontarsi con la differenza, sia a livello interpersonale che istituzionale.

Il silenzio come forma di violenza simbolica

In molte scuole professionali, i temi legati alla cosiddetta "alterità" - intesa come deviazione dalla norma sociale dominante - vengono taciuti per paura di polemiche, "violazione della neutralità" o mancanza di competenza del personale. Si tratta di temi quali l'orientamento sessuale, l'identità di genere, lo status di migrante, la disabilità o le differenze culturali. Tuttavia, il silenzio non è un atteggiamento neutrale: è una forma di violenza sistemica nascosta.

La mancanza di una rappresentazione delle minoranze nella narrazione scolastica (curricula, libri di testo, comunicazioni interne) si traduce in un'esclusione simbolica: gli studenti appartenenti a gruppi non normativi non si vedono nella struttura istituzionale, il che si traduce in sotto-motivazione, paura di esporsi, evitamento delle attività e ritiro dalla vita di classe.

Come evidenziato in un rapporto dell'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA, 2020), gli studenti LGBT+ delle scuole tecniche e professionali sono particolarmente vulnerabili alla violenza relazionale, all'isolamento e alle cosiddette microaggressioni, ovvero atti quotidiani e spesso inconsapevoli di esclusione (ad esempio battute, gesti, ignoranza). Le loro conseguenze sono a lungo termine e influiscono non solo sul benessere degli studenti, ma anche sulla qualità del processo educativo nel suo complesso.



Educazione inclusiva: dai valori al sistema d'azione

L'educazione inclusiva, secondo la definizione dell'UNESCO, non è un insieme di azioni una tantum, ma *un processo continuo di riforma della cultura, delle politiche e delle pratiche educative per rispondere meglio alle diverse esigenze di tutti gli studenti*. In quest'ottica, una scuola professionale non dovrebbe aspettare una crisi per reagire, ma progettare attivamente un ambiente in cui ogni studente sperimenta visibilità, soggettività e sicurezza.

In pratica, ciò significa, tra l'altro, che

- **integrare le questioni relative alla diversità nei contenuti dell'istruzione professionale e generale, ad esempio analizzando casi di studio, affrontando l'etica professionale, gli standard del lavoro di squadra e la lotta alla discriminazione sul posto di lavoro;**
- **uso di un linguaggio e di una narrazione inclusivi, evitando stereotipi, eteronormatività, presupposti di classe e razziali;**
- **modellare relazioni empatiche nei gruppi di studenti e durante i tirocini, anche da parte degli insegnanti professionali;**
- **Rafforzare la competenza del personale docente nella gestione della diversità - attraverso la formazione, la supervisione, l'affiancamento e il supporto istituzionale.**

Strutture di supporto - soluzioni istituzionali, non gesti ad hoc

Un sostegno efficace agli studenti appartenenti a gruppi emarginati richiede soluzioni sistemiche. Come dimostra la ricerca di ILGA-Europe (2022), la più grande protezione contro l'esclusione non è l'azione individuale, ma la disponibilità istituzionale delle scuole a riconoscere e rispondere a situazioni identitarie complesse.

Le soluzioni consigliate includono:

- **politiche anti-discriminazione e anti-violenza che tengano conto della diversità degli studenti (non solo genere e disabilità, ma anche orientamento sessuale, status sociale, etnia),**
- **una procedura formale di segnalazione degli abusi, basata sulla riservatezza e sulla non ritorsione,**
- **gruppi di sostegno e tutoraggio tra pari, dove gli studenti possono condividere le loro esperienze senza giudizi o timori,**
- **una rete di contatti con specialisti (mediatori, psicologi, consulenti per la parità),**



- **visibilità di modelli di ruolo positivi, ad esempio laureati e studenti con background diversi che hanno raggiunto il successo nel settore.**
-

L'educatore professionale come agente di cambiamento culturale

Nella letteratura pedagogica, l'insegnante viene sempre più spesso descritto come un "agente di cambiamento" (Fullan, 2016) - una persona responsabile non solo di impartire conoscenze, ma di creare le condizioni per lo sviluppo di atteggiamenti civici, critici ed empatici. Gli insegnanti professionali, che spesso sono i più vicini agli studenti in contesti lavorativi reali, svolgono un ruolo chiave in questo processo. Il loro comportamento, il linguaggio, la scelta di esempi professionali e le risposte alle microaggressioni modellano la cultura dell'intera classe o del gruppo di studenti.

È quindi essenziale:

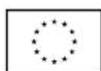
- aggiornamento continuo delle competenze del personale docente nell'ambito del lavoro con la diversità (formazione, certificazione, programmi Erasmus+ per insegnanti),
 - Supervisione e intervizione come standard per i team di insegnanti,
 - la collaborazione di educatori, insegnanti professionali, pedagogisti e presidi a livello di una politica educativa comune.
-

La diversità come risorsa, non come "problema da risolvere".

Dal punto di vista della pedagogia moderna (Freire, Hooks, Mezirow), la diversità non è un ostacolo ma una condizione per lo sviluppo di un'educazione significativa, dialogica e trasformativa. È il contatto con esperienze diverse - sociali, emotive, culturali - che permette agli studenti di sviluppare le competenze chiave del XXI secolo: pensiero critico, flessibilità, empatia e collaborazione.

Una scuola professionale che riconosce la diversità come valore educativo:

- progetta attività interdisciplinari e progetti su problemi sociali reali,
- utilizza studi di casi, simulazioni, analisi narrative di studenti e professionisti,
- tratta l'aula come un laboratorio di collaborazione e corresponsabilità,



Co-funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



- prepara gli studenti a operare in ambienti di lavoro diversificati, tenendo conto delle tendenze globali di inclusività e ESG (Environmental, Social and Governance).

Sommario: Verso una scuola di giustizia sociale

Un'educazione professionale responsabile non può astrarre dal contesto sociale in cui gli studenti operano. Il tema dell'"alterità" non è un tema di visione del mondo, ma un tema pedagogico, etico e pratico. Aiutare, non evitare, significa: creare una scuola in cui tutti gli studenti si sentano visti, sicuri e importanti. È anche una scuola che li dota delle competenze necessarie per lavorare in un mondo diverso - e quindi un mondo moderno, stimolante e più umano.

18 Quali sono i maggiori errori commessi da chi è vicino alle persone LGBT+?

Sostenere le persone LGBT+ nei contesti sociali ed educativi non è solo un gesto di gentilezza: è un dovere secondo i principi fondamentali di uguaglianza, etica e responsabilità interpersonale. Eppure, in molti casi, coloro che ci sono vicini - familiari, colleghi, amici o educatori - replicano inconsapevolmente comportamenti e atteggiamenti che, anziché rafforzare, destabilizzano il processo identitario e minano il senso di sicurezza delle persone LGBT+.

Questi errori non sono sempre il risultato di una cattiva volontà. Molto più spesso hanno origine da una mancanza di conoscenza, da tensioni assiologiche interne o da stereotipi sociali che, non contestati, fungono da quadro di riferimento per l'interpretazione della realtà. È la loro inconsapevolezza che li rende così difficili da cogliere e allo stesso tempo così distruttivi.

Uno degli errori più gravi e comuni è quello di ignorare o **minimizzare l'identità della persona LGBT+**. Ciò si manifesta in vari modi: dal non usare i pronomi e i nomi preferiti, all'evitare argomenti relativi alla propria vita personale, fino al completo mancato riconoscimento dell'identità dichiarata come reale e meritevole di rispetto. Questa strategia di apparente "non consegna del conflitto" funziona il più delle volte come espressione del disagio di un ambiente che non è pronto ad accettare una realtà diversa da quella eteronormativa. Purtroppo, nella percezione della persona LGBT+, ciò equivale a un rifiuto.

A questo si collega un'altra questione importante: i **tentativi di reinterpretare o "correggere" l'identità**. Quando una persona LGBT+ si trova di fronte a narrazioni che suggeriscono che la sua identità è il risultato di una "fase", di una "moda" o di un trauma, si trova a minare le fondamenta della propria esistenza. Tali messaggi, anche se formulati con l'intenzione di



aiutare o proteggere, sono escludenti e psicologicamente violenti. Le ricerche dimostrano inequivocabilmente che la mancanza di accettazione nell'ambiente circostante, unita ai tentativi di cambiare la propria identità, aumenta significativamente il rischio di depressione, autolesionismo ed esclusione scolastica e lavorativa.

Non meno grave è l'incapacità di reagire alla discriminazione, sia in forme palesi che sottili. Il silenzio di fronte a battute transfobiche, la tolleranza di commenti omofobi o la normalizzazione di micro-aggressioni ("Non mi dispiace, ma...") portano a perpetuare la convinzione che lo spazio sociale non sia sicuro. Per molte persone LGBT+, l'assenza di una voce di sostegno nei momenti in cui vengono fatte dichiarazioni pubbliche di odio è più grave dell'odio stesso. Nell'educazione professionale, dove non c'è asimmetria tra bambino e insegnante, la responsabilità della cultura comunicativa è condivisa - ma è l'ambiente immediato (co-partecipanti, educatori, mentori) che ha il maggior potenziale per contrastare questi meccanismi.

Un problema distinto, ma correlato, è il **silenzio dovuto all'incertezza o alla paura dell'"imbarazzo"**. Alcune persone evitano di parlare di identità sessuale e di genere perché non sanno come comportarsi, cosa dire o perché temono di commettere un errore. Nel frattempo, l'evitamento è un messaggio in sé, il più delle volte interpretato come mancanza di interesse, indifferenza o addirittura condanna. In realtà, è il tentativo di avere una conversazione onesta, anche se imperfetta, che dimostra preoccupazione e volontà di costruire un rapporto di fiducia. L'assenza di una conversazione di questo tipo approfondisce l'isolamento emotivo e rafforza il senso di alterità come un peso.

Un errore particolarmente pericoloso - spesso sottovalutato nella sua gravità - è la **violazione della privacy attraverso la rivelazione dell'identità di qualcuno (il cosiddetto outing)** senza il suo consenso. Tale atto può avere gravi conseguenze: dall'esclusione sul posto di lavoro, all'interruzione dei rapporti familiari, fino a una vera e propria minaccia alla sicurezza. Per gli adulti LGBT+, l'outing non è solo un tradimento della fiducia, ma anche una violazione del diritto all'autonomia e all'autodeterminazione. In qualsiasi situazione - indipendentemente dalle intenzioni - deve essere la persona LGBT+ a decidere a chi, quando e in quali condizioni rivelare la propria identità.

Infine, vale la pena sottolineare un altro aspetto spesso inosservato: **la mancanza di presenza emotiva nelle situazioni di crisi**. Quando le persone LGBT+ subiscono discriminazioni, rifiuti o crisi di identità, il loro ambiente dovrebbe essere una fonte di sostegno. Purtroppo, troppo spesso la risposta è il silenzio, il cambio di argomento, l'evitamento del contatto e, a volte, anche lo sviamento delle responsabilità ("devi essere più forte", "non preoccuparti"). La mancanza di un accompagnamento empatico in questi momenti porta a un senso di profonda solitudine e di mancanza di sostegno, che può avere conseguenze emotive a lungo termine.

Non è necessario conoscere tutta la terminologia o capire ogni sfumatura per essere un buon alleato. Ciò che è fondamentale è la **volontà di imparare, riflettere e accettare che le nostre**



parole e azioni contano. Un ambiente che non risponde ai propri errori non cresce con la persona LGBT+ e quindi blocca il suo sviluppo relazionale ed emotivo.

Modulo di formazione:

"Dall'intenzione alla responsabilità. Come evitare errori e sostenere realisticamente le persone LGBT+ nell'istruzione professionale".

Durata: 90-120 minuti

Destinatari: educatori, formatori, manager, mentori, tutor, persone che lavorano in ambienti multiculturali o con identità multiple.

Obiettivi operativi:

- Identificare i principali errori commessi nei confronti delle persone LGBT+ in contesti educativi e professionali.
- Sviluppo di competenze comunicative basate sull'empatia e sul linguaggio inclusivo.
- Modellare atteggiamenti di alleanza e rispondere alla discriminazione e alle microaggressioni.
- Riorientare le intenzioni di sostegno in azioni con un impatto reale.

Esercizio 1: "Intenzione vs. effetto".

Forma: lavoro di gruppo (gruppi di 3-4 persone)

Durata: 25 minuti

Descrizione:

I partecipanti analizzano esempi di dichiarazioni o comportamenti che spesso sono fatti in "buona fede" e che tuttavia possono essere percepiti come escludenti o violenti.

Esempi:

- "Non ho nulla contro i gay, purché non lo ostentino sul lavoro".
- "Perché i pronomi? Dopo tutto, è chiaro il suo aspetto".



- "Sei troppo intelligente per dire che sei bisessuale".

Compiti del gruppo:

1. Quale intenzione potrebbe avere la persona che pronuncia la frase?
2. Quale potrebbe essere l'effetto reale di un simile messaggio su una persona LGBT+?
3. Come potremmo reagire in modo diverso per rendere il messaggio di supporto?

Obiettivo **didattico**: sviluppare la consapevolezza linguistica e la competenza riflessiva, distinguere tra intenzione soggettiva ed effetto oggettivo di un enunciato.

Esercizio 2: "Mappa del supporto e dei rischi"

Forma: lavoro individuale + discussione in plenaria

Durata: 20 minuti

Descrizione:

Ai partecipanti viene consegnato un disegno schematico di una "mappa" dello spazio educativo o professionale (ad esempio, aule, corridoi, comunicazione di gruppo, consultazioni individuali). Il loro compito è quello di:

- Segnalare gli spazi che favoriscono l'inclusione e la sicurezza LGBT+.
- Identificare le aree di rischio (luoghi, situazioni, relazioni) che possono generare disagio, esclusione o rischio di outing.

Riflessione: cosa determina che uno spazio o una relazione siano di supporto? Quali interventi istituzionali possono rafforzare questi spazi?

Obiettivo formativo: sviluppare una competenza analitica nella diagnosi dell'ambiente organizzativo in termini di inclusività.

Esercizio 3: "Situazioni limite - risposte di sostegno".

Forma: lavoro a coppie o in piccoli gruppi

Durata: 30-40 minuti



Descrizione:

I partecipanti ricevono casi di studio (mini-scenari) che descrivono situazioni di vita reale che richiedono una risposta da parte dell'ambiente. Ogni gruppo sviluppa una possibile risposta basata su empatia, linguaggio non discriminatorio e standard di uguaglianza.

Scenari esemplificativi:

- Un collega del team educativo ha detto: "Non capisco queste persone non binarie: lasciatele decidere".
- Il partecipante al corso comunica privatamente all'istruttore che si identifica come transgender e chiede di usare un nuovo nome.
- Durante il workshop, un'altra persona commenta: "È un'esagerazione con questi pronomi. È solo una moda".

Compiti:

- Cosa ci sarebbe di sbagliato in questa situazione?
- Come rispondere in modo assertivo e allo stesso tempo solidale?
- Quali risorse (statuto, codice, politica sulla diversità) potete utilizzare nella vostra istituzione?

Obiettivo formativo: sviluppare le competenze per rispondere alla violenza simbolica e alle micro-aggressioni in tempo reale.

Esercizio 4: "Dialogo invece di correttezza - come parlare dell'alterità?".

Forma: discussione moderata (o fishbowl)

Durata: 20-30 minuti

Descrizione:

I partecipanti prendono parte a una discussione moderata in cui condividono le loro esperienze nel parlare di identità, diversità e "imbarazzo". Domande guida:

- Cosa mi impedisce di avere una conversazione aperta con una persona LGBT+?



- Come posso parlare in modo empatico se non sono un esperto?
- Come si distingue tra curiosità e ficcanaso?

Obiettivo educativo: abbattere le barriere linguistiche e culturali legate alle tematiche LGBT+, promuovendo un dialogo autentico invece di una perfetta "correttezza".

Esercizio finale: "Un cambiamento - un impegno personale".

Forma: riflessione individuale + condivisione pubblica (facoltativa)

Durata: 10 minuti

Descrizione:

Ogni partecipante scrive su un foglio di carta un'azione, una risoluzione o un cambiamento che intende realizzare nel proprio ambiente professionale/educativo per migliorare l'inclusione LGBT+.

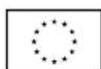
Esempi:

- "Inizio ogni nuovo gruppo di formazione con una domanda sui nomi e sui pronomi".
- "Reagirò quando qualcuno dirà una battuta omofoba".
- "Proporrò l'introduzione di una politica di diversità nella mia istituzione".

Obiettivo formativo: tradurre la riflessione in azione reale - fondare l'effetto formativo nella pratica.

Materiale consigliato a supporto della formazione:

- Estratti da: *'Educazione antidiscriminazione. Un manuale per i formatori'*, TEA (2023)
- Elenco delle organizzazioni che sostengono le persone LGBT+ e l'educazione inclusiva (ad es. Campagna contro l'omofobia, Lambda Warsaw, Tolerado).
- Scheda linguistica inclusiva per educatori (materiale di supporto dell'autore o istituzionale)



Co-funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



19. Insegnare agli studenti l'accettazione di sé e l'assertività.

Insegnare agli studenti l'accettazione di sé e l'assertività è fondamentale per un sano sviluppo emotivo e sociale. L'introduzione di queste abilità richiede attività educative ponderate e il sostegno degli insegnanti professionali, della scuola e dei colleghi.

Il primo passo per insegnare l'accettazione di sé è creare un ambiente in cui gli studenti si sentano sicuri e accettati. Gli insegnanti devono modellare atteggiamenti di accettazione e rispetto, dimostrando che ogni persona è preziosa e merita rispetto a prescindere dalle differenze. È fondamentale introdurre i temi della diversità e dell'inclusività nel programma di studi, utilizzando letteratura, film e altri materiali didattici che promuovano modelli positivi di accettazione di sé.

Gli insegnanti possono proporre attività e laboratori che aiutino gli studenti a comprendere le proprie emozioni, a riconoscere i propri punti di forza e a sviluppare un'autostima positiva. Gli esercizi possono includere tecniche come la creazione di "fiori dei punti di forza" personali, in cui gli studenti scrivono le loro capacità e i loro talenti su petali di fiori di carta, che possono poi essere esposti in classe. Queste rappresentazioni visive aiutano gli studenti a vedere i loro valori unici.

Esercitazioni di laboratorio (modulo aggiuntivo alla formazione sulla parità per gli insegnanti delle scuole professionali)

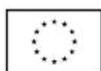
Esercizio 1: La positività corporea come strumento di supporto all'accettazione di sé e alla salute mentale

Durata: 15 minuti

Obiettivo educativo: sviluppare la capacità di auto-riflessione nel contesto dell'immagine corporea, sensibilizzare sull'importanza della corporeità nell'educazione professionale e rafforzare l'empatia verso i partecipanti con esperienze di esclusione corporea.

Descrizione dell'esercizio: Il facilitatore introduce i partecipanti al tema della corporeità, sottolineandone l'importanza per l'autostima e il benessere psicologico dei discenti adulti. Nel contesto dell'istruzione professionale, è particolarmente importante rendersi conto che i partecipanti - indipendentemente dall'età o dal background - spesso portano nello spazio educativo esperienze di oggettivazione, critica o emarginazione a causa del loro aspetto.

Istruzioni: i partecipanti ricevono dei foglietti adesivi e delle penne. Ognuno scrive quattro cose che accetta o apprezza del proprio corpo, sia fisico che funzionale (ad esempio:



Co-funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



"Apprezzo le mie mani perché mi fanno creare", "Mi piacciono i miei capelli grigi, fanno parte della mia storia").

Poi, in un'atmosfera di volontarietà e sicurezza, i partecipanti desiderosi condividono un elemento selezionato dalla loro lista. Il facilitatore modera la conversazione, aiutando i partecipanti a identificare come il lavoro sull'immagine corporea influisca sui processi di apprendimento e sulle relazioni di gruppo.

Applicazione pratica: la discussione include una riflessione sulle possibilità di utilizzare questo tipo di esercizio nel lavoro con gli adulti - sia nei gruppi generali che tra le persone che vivono un'esperienza di esclusione (persone con disabilità, persone LGBT+, anziani, persone che hanno subito violenza).

Esercizio 2: L'assertività come competenza a sostegno dell'inclusività

Durata: 30 minuti

Obiettivo formativo: rafforzare la competenza comunicativa nell'espressione assertiva dei bisogni e dei limiti, con particolare attenzione alle situazioni legate all'identità di genere, all'orientamento sessuale e alla tutela dei diritti delle persone appartenenti a minoranze.

Introduzione: Il facilitatore fornisce una definizione di assertività come capacità di esprimere le proprie emozioni, opinioni e bisogni in modo diretto e rispettoso di sé e degli altri. Sottolinea che nel lavoro con gli adulti, soprattutto nel contesto della diversità, l'assertività è uno strumento per contrastare la violenza simbolica e per sostenere le persone che possono subire micro-bullismo ed esclusione.

Corso dell'esercizio: I partecipanti analizzano scenari situazionali selezionati - realistici, ambientati nel contesto dell'istruzione professionale:

- Rifiutare di continuare a lavorare con una persona che non rispetta l'identità di genere del partecipante.
- Una risposta a un evento organizzato da un'istituzione che emargina le persone LGBT+.
- Chiedere aiuto e sostegno nel processo di accettazione della propria identità.

Ogni partecipante scrive due esempi di messaggi assertivi che potrebbero essere pronunciati nelle situazioni descritte. Il facilitatore li discute nel forum, sottolineando il linguaggio neutro, le strategie non difensive, le tecniche di "I-message" e la consapevolezza delle proprie emozioni e di quelle dell'interlocutore.

Applicazione pratica: L'esercizio si conclude con una riflessione: Come sviluppare l'assertività negli studenti adulti, in particolare in quelli con esperienze di omofobia interiorizzata o di trasgressione delle norme sociali? Come modellare l'assertività come educatore?



Esercizio 3: Parentesi formativa riflessiva - "Con cosa me ne vado oggi?".

Durata: 40 minuti

Obiettivo didattico: consentire ai partecipanti di fare una sintesi strutturata dei contenuti chiave della formazione, di riflettere sulle competenze acquisite e di formulare un piano d'azione personale.

Descrizione dell'esercizio: Il facilitatore invita i partecipanti a riflettere brevemente sulle seguenti domande:

- Che cosa è stato più importante per me oggi? Cosa mi ha sorpreso?
- Cosa posso applicare immediatamente nella mia pratica educativa?
- In cosa ho bisogno di ulteriore sviluppo o supporto?

Dopo un momento di silenzio e di lavoro individuale, i partecipanti (su base volontaria) condividono i loro risultati con il gruppo. Il facilitatore modera la discussione, raggruppando gli argomenti intorno all'asse: conoscenza - atteggiamento - azione. Incoraggia la formulazione di propositi realistici e misurabili (ad esempio: "Introdurrò i principi del linguaggio inclusivo all'inizio di ogni nuovo gruppo", "Proporrò un workshop antidiscriminazione ai miei colleghi per il team").

Uso: l'esercizio aiuta a integrare i nuovi contenuti nel sistema di credenze e azioni dei partecipanti. Favorisce l'interiorizzazione del ruolo dell'educatore come leader del cambiamento sociale.

Esercizio 4: Valutazione della formazione - Questionario (Allegato 5)

Durata: 15 minuti

Obiettivo formativo: valutazione della pertinenza, dell'efficacia e dell'utilità della formazione da parte dei partecipanti al fine di ottimizzarla ulteriormente.

Descrizione: i partecipanti compilano un questionario di valutazione preparato con domande chiuse e aperte:

- In che misura la formazione ha soddisfatto le vostre aspettative?
- Come valutate l'utilità dei contenuti trattati nel vostro lavoro professionale?
- Cosa valeva la pena aggiungere, approfondire o cambiare?

L'indagine può essere integrata con domande sul livello di comfort dei partecipanti rispetto alle tematiche LGBT+ e sull'identificazione di potenziali ostacoli all'implementazione.



Uso: i risultati delle indagini possono essere utilizzati per personalizzare ulteriori misure educative e per attuare strategie per aumentare la competenza in materia di parità a livello istituzionale.

Completamento del modulo

Il relatore chiude il workshop sottolineando la continuità dell'acquisizione di competenze nell'area del sostegno alle persone LGBT+ nell'istruzione professionale. Incoraggia i partecipanti a considerare le conoscenze acquisite non come un'azione una tantum, ma come una base per l'ulteriore apprendimento, la sperimentazione di soluzioni e l'avvio di cambiamenti nell'ambiente professionale.

Vi ringrazia per il vostro attivismo e la vostra apertura e vi incoraggia a tenervi in contatto e a utilizzare le risorse di contenuto, gli strumenti per la parità e le istituzioni di supporto. Costruire insieme un ambiente educativo rispettoso e paritario è un processo in cui ogni cambiamento è importante.



**Co-funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



Grazie per aver partecipato a questo workshop sul sostegno agli studenti adulti LGBT+ nelle scuole. Prima della formazione, vi chiediamo di completare questo sondaggio per aiutarci a valutare il vostro attuale livello di conoscenza e preparazione per lavorare con studenti LGBT+. Dopo il workshop, vi chiederemo di completare lo stesso sondaggio per valutare l'efficacia della formazione.

1. Come valuta la sua conoscenza della comunità LGBT+?

- Molto basso
- Basso
- Media
- Alto
- Molto alto

2. Con quale frequenza affronta argomenti relativi alla diversità di genere e all'orientamento sessuale nelle sue lezioni?

- Mai
- Raramente
- A volte
- Spesso
- Molto spesso

3. si sente sicuro nel parlare agli studenti delle questioni LGBT+?

- Decisamente no
- Piuttosto non
- Non ho un'opinione
- Piuttosto sì
- Decisamente sì

4. quali sono le vostre capacità di affrontare i problemi di discriminazione in classe?

- Molto debole
- Debole
- Medio
- Buono
- Molto buono



5. Sapete dove indirizzare i colleghi di studenti adulti LGBT+ in cerca di aiuto e supporto?

- Decisamente no
- Piuttosto non
- Non ho un'opinione
- Piuttosto sì
- Decisamente sì

6. Come giudica le sue capacità di mediazione tra pari?

- Molto debole
- Debole
- Medio
- Buono
- Molto buono

7 Quanto si sente preparato a creare uno spazio inclusivo e sicuro per gli studenti adulti LGBT+ in classe?

- Decisamente impreparato
- Piuttosto impreparato
- Neutro
- Piuttosto preparato
- Decisamente preparato

8. Qual è il suo approccio ai problemi di omofobia a scuola?

- Molto incerto
- Piuttosto incerto
- Neutro
- Piuttosto certo
- Molto sicuro

9. Come giudica la sua capacità di parlare ai colleghi dell'"alterità" dei loro studenti?

- Molto debole
- Debole
- Media
- Buono
- Molto buono

10. ritiene di avere conoscenze sufficienti per promuovere l'uguaglianza e affrontare la discriminazione a scuola?

- Decisamente no
- Piuttosto non



- Non ho un'opinione
- Piuttosto sì
- Decisamente sì

11. Come giudica la sua capacità di rispondere alle domande e alle preoccupazioni degli studenti professionali sulle tematiche LGBT+?

- Molto debole
- Debole
- Media
- Buono
- Molto buono

12 In che misura si sente competente a creare materiali educativi LGBT+?

- Decisamente incompetente
- Piuttosto incompetente
- Neutro
- Piuttosto competente
- Decisamente competente

13. Come giudica la sua capacità di fornire supporto emotivo agli studenti adulti LGBT+?

- Molto debole
- Debole
- Medio
- Buono
- Molto buono

14. si sente pronto a lavorare con studenti appartenenti alla comunità LGBT+?

- Decisamente no
- Piuttosto non
- Non ho un'opinione
- Piuttosto sì
- Decisamente sì

15. quali sono le vostre aspettative dal workshop? (Si prega di descrivere brevemente)

- _____

16. Ha riscontrato problemi di omofobia nella sua scuola?

-Sì

-No



17. Come giudica l'efficacia degli attuali programmi antidiscriminazione della sua scuola?

- Molto inefficace
- Piuttosto inefficace
- Neutro
- Piuttosto efficace
- Molto efficace

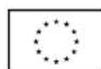
18. Quali sono le sfide che gli studenti LGBT+ devono affrontare nella vostra scuola? (Si prega di descrivere brevemente)

- _____

19. In che misura si sente compreso dagli altri insegnanti delle scuole professionali per quanto riguarda il sostegno agli studenti adulti LGBT+?

- Decisamente non compreso
- Piuttosto incompreso
- Neutro
- Piuttosto capito
- Decisamente compreso

Grazie per aver completato il sondaggio!



**Co-funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



Scenari per l'esercitazione:

Uno studente gay si rivolge all'insegnante perché si sente escluso dai suoi compagni di classe. Chiede aiuto per trovare il modo di sentirsi più accettato e sicuro a scuola.

Scenario 2:

Uno studente che si identifica come transgender deve affrontare l'incomprensione dei colleghi. I colleghi nell'ambiente di lavoro si rivolgono all'insegnante in cerca di consigli su come sostenere meglio il proprio figlio.

Scenario 3:

Una partecipante al corso subisce commenti omofobici da parte di alcuni studenti del corso professionale in classe. Si rivolge all'insegnante chiedendo un intervento e delle strategie per affrontare queste situazioni.

Scenario 4:

Il partecipante si dichiara bisessuale e teme le reazioni dei coetanei e degli insegnanti della scuola professionale. Cerca un sostegno per poter parlare apertamente del suo orientamento.

Scenario 5:

Un partecipante, una persona non binaria, chiede aiuto a un insegnante per cambiare il nome e i pronomi utilizzati a scuola. Incontra la resistenza dell'amministrazione scolastica e di alcuni insegnanti della scuola professionale.

Scenario 6:

Una partecipante al corso, lesbica, è oggetto di pettegolezzi e derisioni a scuola. Si rivolge all'insegnante per avere un sostegno nell'affrontare il bullismo e ritrovare la fiducia in se stessa.

Scenario 7:

I colleghi nell'ambiente di lavoro di uno studente che si identifica come transgender si oppongono alla sua partecipazione alle lezioni di educazione fisica a scuola secondo la sua identità di genere. Chiedono consiglio all'insegnante su come procedere.

Scenario 8:

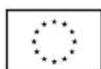
Un partecipante al corso riferisce a un insegnante di essere stato molestato sui social media a causa del suo orientamento sessuale. Chiede aiuto per trovare un modo per affrontare il cyberbullismo.

Scenario 9:

Un partecipante al corso che si identifica come asessuale sente la pressione dei coetanei a definire i propri sentimenti. Si rivolge all'insegnante per avere sostegno e consigli su come affrontare questa pressione.

Scenario 10:

Uno studente gay chiede aiuto a un insegnante per organizzare un club di sostegno scolastico per studenti adulti LGBT+. Vuole creare un luogo sicuro per sé e per gli altri, ma teme la reazione di alcuni colleghi e studenti professionali.



Co-funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



Descrizione del caso:

Il contesto della situazione:

Jacob, studente della scuola secondaria, è omosessuale. Da quando il suo orientamento sessuale è diventato noto, ha notato un aumento di commenti e comportamenti negativi da parte dei suoi coetanei.

Problema identificato:

Jakub subisce ogni giorno l'esclusione a scuola. I suoi compagni di classe hanno iniziato a evitarlo e alcuni alunni usano commenti offensivi e battute omofobe nei suoi confronti.

Emozioni e reazioni degli studenti:

Jacob si sente isolato e ansioso. La sua autostima è crollata e lo stress di essere discriminato quotidianamente influisce negativamente sul suo rendimento scolastico e sul suo benessere generale.

Risposta degli insegnanti della scuola professionale e della scuola:

Gli insegnanti non erano a conoscenza dell'entità del problema fino a quando Jacob non ha segnalato gli incidenti al tutor. La scuola ha una politica antidiscriminatoria, ma la sua attuazione è disomogenea e manca un'azione sistematica contro l'omofobia.

Prospettive delle persone coinvolte:

Jacob: Vorrebbe che i suoi compagni e gli insegnanti riconoscessero la sua identità e lo sostenessero in una situazione difficile.

I coetanei: possono non essere consapevoli dell'impatto negativo delle loro azioni su Jacob o essere influenzati da stereotipi e pregiudizi.

Insegnanti: devono trovare il modo di attuare efficacemente le politiche antidiscriminatorie e sostenere Jacob.

Azioni proposte:

Istruzione: organizzare seminari per gli studenti delle scuole professionali e per gli insegnanti delle scuole professionali sulla diversità e sulla lotta alla discriminazione.

Sostegno individuale: Garantire a Jacob l'accesso a uno psicologo o a un consulente scolastico per aiutarlo a gestire lo stress.

Intervento: introdurre e far rispettare le politiche antidiscriminatorie nella scuola, anche sanzionando i comportamenti inappropriati e promuovendo il rispetto per tutti gli studenti delle scuole professionali.

Conversazioni: Conversazioni con i coetanei di Jacob per sensibilizzarli sugli effetti della discriminazione e promuovere l'empatia.

Valutazione e monitoraggio:

Monitoraggio regolare della situazione di Jacob e valutazione dell'efficacia delle azioni implementate, con la possibilità di adeguare la strategia se necessario.

Allegato 4.

Scenario: Conflitto a scuola - Intolleranza verso uno studente LGBT+

Contesto:

Nella scuola secondaria "Golden High School" è sorto un conflitto tra un gruppo di studenti della scuola professionale e Michal Kowalski, uno studente della classe 3C che si identifica come gay. Michal ha iniziato a parlare apertamente del suo orientamento sessuale, suscitando la reazione negativa di alcuni studenti della scuola professionale. Altri studenti hanno iniziato a ridicolizzarlo, chiamandolo con nomi offensivi ed escludendolo dalle attività del gruppo.



Partecipanti:

Michal Kowalski - studente di scuola professionale della classe 3C, gay. Michal subisce l'esclusione e il bullismo dei suoi coetanei, che influiscono sul suo benessere e sul suo rendimento scolastico.

Anna Nowak - studentessa della classe 3C, leader del gruppo di pari che ridicolizza Michal. Anna ritiene che Michal sia "troppo sensibile" e "reagisca in modo eccessivo" alle molestie.

Piotr Wisniewski - studente della scuola professionale della classe 3C, membro del gruppo che perseguita Michal. Piotr ritiene che Michal debba "confondersi con la folla" e "smettere di attirare l'attenzione su di sé".

Maria Zielińska - educatrice e mediatrice che ha notato il problema e ha deciso di organizzare una mediazione per risolvere il conflitto e riportare la calma in classe.

Descrizione della situazione:

Il conflitto divenne così grave che Michael iniziò a evitare la scuola e il suo rendimento scolastico peggiorò. L'insegnante Maria Zielinska decise di mediare per trovare una soluzione al conflitto e migliorare l'atmosfera in classe.

Fasi del percorso di mediazione:

Registrazione del caso:

Utilizziamo un modulo di registrazione del caso di mediazione per raccogliere informazioni di base sugli studenti professionali, descrivere il conflitto e fissare le date iniziali della mediazione.

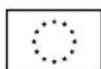
Corso della mediazione:

La mediatrice (Maria Zielinska) organizza un incontro con Michal, Anna, Piotr e altri studenti coinvolti nel conflitto.

Durante la mediazione, il mediatore utilizza tecniche di ascolto attivo e di parafrasi per garantire che ciascuna parte abbia la possibilità di esprimere i propri sentimenti e le proprie preoccupazioni.

Il mediatore incoraggia le parti a parlare dei loro sentimenti in modo "personale" invece di incolpare gli altri.

Soluzioni proposte:



Co-funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



I partecipanti alla mediazione discutono le possibili soluzioni, come l'introduzione di una formazione sulla diversità e la tolleranza e la definizione di regole per il rispetto reciproco in classe.

Il mediatore aiuta a sviluppare un piano d'azione, che comprende sia impegni concreti da parte degli studenti professionali sia il sostegno a Michael, come gli incontri con lo psicologo scolastico.

Valutazione dell'efficacia:

Dopo la mediazione, compiliamo un modulo per i procedimenti e i risultati della mediazione, che documenta i risultati, gli impegni delle parti e il piano di follow-up.

Valutazione:

Vengono programmati altri incontri per valutare l'attuazione degli accordi e se la situazione è migliorata. Il mediatore e gli studenti discutono dei progressi compiuti e di eventuali esigenze di sostegno aggiuntive.

Documentazione:

Modulo di registrazione del caso: Contiene i dati di base dei partecipanti, una descrizione del conflitto e le disposizioni preliminari.

Modulo per i procedimenti e gli esiti della mediazione: Documenta lo svolgimento della mediazione, le tecniche utilizzate durante le sessioni, le soluzioni proposte e gli accordi finali.



Grazie per aver partecipato al workshop sul sostegno agli studenti adulti LGBT+ nelle scuole. Vi preghiamo di compilare nuovamente il questionario per valutare se la formazione ha soddisfatto le vostre aspettative e se ha aumentato le vostre conoscenze e competenze nel lavoro con gli studenti LGBT+.

1. Come giudica la sua conoscenza della comunità LGBT+ dopo il workshop?

- Molto basso
- Basso
- Media
- Alto
- Molto alto

2. Quanto spesso intende trattare argomenti relativi alla diversità di genere e all'orientamento sessuale nelle sue lezioni dopo la formazione?

- Mai
- Raramente
- A volte
- Spesso
- Molto spesso

3. Vi sentite sicuri nel parlare di LGBT+ agli studenti dopo il workshop?

- Decisamente no
- Piuttosto non
- Non ho un'opinione
- Piuttosto sì
- Decisamente sì

4. Come giudica la sua capacità di affrontare i problemi di discriminazione in classe dopo il workshop?

- Molto debole
- Debole
- Medio
- Buono
- Molto buono



5. Sapete dove indirizzare gli studenti adulti LGBT+ in cerca di aiuto e supporto dopo il workshop?

- Decisamente no
- Piuttosto non
- Non ho un'opinione
- Piuttosto sì
- Decisamente sì

6. Come giudica le sue capacità di mediazione tra pari dopo la formazione?

- Molto debole
- Debole
- Medio
- Buono
- Molto buono

7 Quanto vi sentite preparati a creare uno spazio inclusivo e sicuro per gli studenti adulti LGBT+ in classe dopo il workshop?

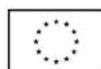
- Decisamente impreparato
- Piuttosto impreparato
- Neutro
- Piuttosto preparato
- Decisamente preparato

8. Come giudica il suo approccio ai problemi di omofobia a scuola dopo la formazione?

- Molto incerto
- Piuttosto incerto
- Neutro
- Piuttosto certo
- Molto sicuro

9. Come giudica la sua capacità di parlare ai colleghi dell'"alterità" dei loro studenti dopo il workshop?

- Molto debole
- Debole
- Media
- Buono
- Molto buono



Co-funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



10. Ritiene che dopo il workshop abbia conoscenze sufficienti per promuovere l'uguaglianza e affrontare la discriminazione a scuola?

- Decisamente no
- Piuttosto non
- Non ho un'opinione
- Piuttosto sì
- Decisamente sì

11. Come giudica la sua capacità di rispondere alle domande e alle preoccupazioni degli studenti professionali sulle tematiche LGBT+ dopo il workshop?

- Molto debole
- Debole
- Media
- Buono
- Molto buono

12 In che misura si sente competente a creare materiali educativi LGBT+ dopo la formazione?

- Decisamente incompetente
- Piuttosto incompetente
- Neutro
- Piuttosto competente
- Decisamente competente

13. Come giudica la sua capacità di fornire supporto emotivo agli studenti adulti LGBT+ dopo il workshop?

- Molto debole
- Debole
- Medio
- Buono
- Molto buono

14. dopo il workshop ti senti pronto a lavorare con studenti appartenenti alla comunità LGBT+?

- Decisamente no
- Piuttosto non
- Non ho un'opinione
- Piuttosto sì
- Decisamente sì



15. Le aspettative che avevate prima del workshop sono state soddisfatte?

- Decisamente no
- Piuttosto non
- Non ho un'opinione
- Piuttosto sì
- Decisamente sì
- Se no, perché? _____

16. Dopo la formazione hai una migliore comprensione dei problemi dell'omofobia a scuola?

- Decisamente no
- Piuttosto non
- Non ho un'opinione
- Piuttosto sì
- Decisamente sì

17. Come valutate l'efficacia delle strategie antidiscriminatorie proposte dopo il workshop?

- Molto inefficace
- Piuttosto inefficace
- Neutro
- Piuttosto efficace
- Molto efficace

18. dopo la formazione, hai una migliore comprensione delle sfide affrontate dagli studenti LGBT+ nella tua scuola?

- Decisamente no
- Piuttosto non
- Non ho un'opinione
- Piuttosto sì
- Decisamente sì

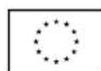
19. ritiene che le conoscenze e le competenze acquisite durante il workshop contribuiranno a migliorare l'integrazione e il sostegno degli studenti adulti LGBT+ nella scuola?

- Decisamente no
- Piuttosto non
- Non ho un'opinione
- Piuttosto sì
- Decisamente sì



Grazie per aver completato il sondaggio!

Le vostre risposte sono molto importanti per noi per valutare l'efficacia dei nostri workshop e migliorare ulteriormente il programma.



**Co-funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.

